

Dissipatio

Una cellula mediatica
fondata e diretta da Sebastiano Caputo

tutti i giorni su www.dissipatio.it

Dispaccio #25 Roma, li 14.3.2025

da stampare, maneggiare e conservare con cura

TRUMP VS "STEADY" STATE

LE ARMI ISRAELIANE

IL GIOCO DELLE NOMINE

I MARTEDÌ DI DISSIPATIO

Sfida alla CIA
Le mosse dello "Stato stabile"

>2

La fiera IDEX di Abu Dhabi
Tel Aviv assoluta protagonista

>3

Ad Aprile si comincia
Il grande ricambio dirigenziale

>4

Piero Marrazzo
Sopravvissuto alla vita

>7

FINALMENTE ANCHE NOI SIAMO ENTRATI NELLA "COGNITIVE WARFARE"

Il Forte Braschi per la prima volta nella storia del cinema italiano è diventato un vero e proprio set. In onore e in memoria di Nicola Calipari. Ora serve il salto qualitativo comunicativo.*

Eravamo presenti alla prima de "Il Nibbio" prodotto da Notorious Pictures con Rai Cinema e Tarantula in collaborazione con Netflix e Alkon Communication, per la regia di Alessandro Tonda. Un film necessario, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio e il supporto di istituzioni come il DIS, l'AISE, la Polizia di Stato, la Prefettura e la Questura di Roma.

La storia la conosciamo più o meno tutti quanti e la pellicola interpretata da Claudio Santamaria, Sonia Bergamasco e Anna Ferzetti, inquadra egregiamente i ventotto giorni precedenti i tragici eventi del 4 marzo del 2005, quando Nicola Calipari, Alto Dirigente del SISMI, sacrificò la propria vita per salvare quella della giornalista de "Il Manifesto" Giuliana Sgrena, rapita in Iraq da una cellula terroristica. E lo fa, con coraggio, senza fare sconti agli alleati americani. Ma ciò che conta, al di là di quello che sarà l'esito al botteghino, è il fatto che finalmente l'intelligence italiana ha fatto il suo ingresso nella "cognitive warfare", cioè la guerra cognitiva. In sala, sulle piattaforme ma soprattutto nella testa delle nuove generazioni. Meno di un anno fa, sempre su queste colonne

analogico-digitali, scrivevamo "Intelligence chiama Mamma Rai".



Più che un dispaccio era un invito a ragionare come i nostri alleati e/o competitor che negli ultimi anni hanno prodotto e realizzato dei capolavori seriali: da *HomeLand* a *The Spy*, da *Fauda* a *Le Bureau des Légendes*, da *Teheran* a *Slow Horses*. E dunque, rendere visibile ciò che invece dovrebbe rimanere invisibile. Ma del resto esistono, in questa nuova frontiera della comunicazione, gli artifici della scrittura per depistare, dissimulare, dissolvere fatti realmente accaduti o persone realmente esistite. E a volte e ciò che si rivela più potente sul piano dell'immaginario. Non a caso ne "Il Nibbio" la scena più intrigante è quella che vede a un certo punto l'agente operativo italiano sul posto a Baghdad mentre aggiusta automobili parlando in arabo con gli iracheni per poi parlare al telefono in napoletano dentro l'officina con i vertici dei servizi segreti a Roma.

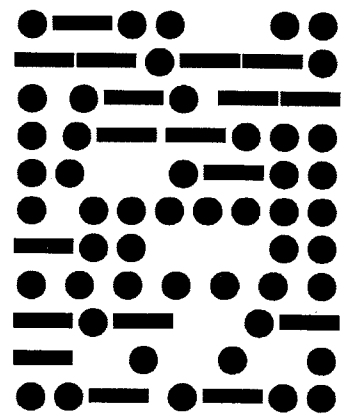


Di storie italiane di spionaggio, oltre a quella eroica di Nicola Calipari, ce ne sarebbero diverse da raccontare

degli ultimi decenni: da quella di Amedeo Guillet, il nostro Lawrence d'Arabia (e d'Africa), fino a quella del Colonnello Stefano Giovannone, enigmatico protagonista che fu al centro della diplomazia parallela negli anni Settanta, incaricato di gestire il delicato equilibrio tra l'Italia, l'OLP e Israele, nonché epicentro del Lodo Moro (l'accordo segreto che evitò attentati in Italia).

L'impermeabile di Kabul

Tonino Bettanini



«CI VOLEVA UN IMPERMEABILE A KABUL PER FARCI DIRE LORO: GRAZIE.»

LA QUINTA USCITA DELLA NOSTRA COLLANA VISIBILE È IN USCITA NELLE PROSSIME SETTIMANE SU DISSIPATIO.IT

Oltre il "crime", finalmente arriva un nuovo genere.

MACC... GRUPPO Editoriale
per salto qualitativo comunicativa si intende: intervenire nella "content strategy" e dunque evidenziare la cultura, i valori, le credenze e capire i bisogni delle audience di riferimento. A partire dalla ristrutturazione del sito del Dis. Provviste a carico N. tavola CIA e de... 2001 dalla CIA e de...